

Mori | Si vogliono dibattere le conclusioni del professor Giani. E i residenti chiedono un intervento urgente

Vallotomo, la minoranza chiede un altro consiglio

MORI – La Tribù delle Fratte ha lasciato il presidio sui terrazzamenti per spostarsi davanti al municipio di Mori dove poco meno di una trentina di persone hanno contestato il sindaco Stefano Barozzi. E i toni della Tribù si alzano nei volantini diffusi a mano e via web: «Se l'aver ignorato per anni la reale instabilità del diedro (si è arrivati alla relazione del professor Barla solo grazie alla mobilitazione popolare) è stato da irresponsabili – scrivono – riprendere i lavori per mesi con gli operai e gli abitanti sotto è da criminali, per questo continueremo ad essere davanti al cantiere». Insomma, la perizia del professor Barla, pagato dalla Provincia 11.165 euro, non ha spento le polemiche.

È ancora Mariacristina Gobbi, portavoce di quei cittadini che hanno deciso di inserirsi nella lunga polemica sul vallotomo per mostrare, a tutte le parti coinvolte, il timore per la propria incolumità, a ribadire una posizione condivisa da almeno una parte dei cittadini che vivono ai piedi del diedro e non vogliono «rimanere invisibili solo perché non scendiamo in piazza»: «Gli abitanti della zona sono preoccupati ed esortano l'amministrazione ad intervenire. – il suo appello - Non c'è più tempo per la contrapposizione, è necessario intervenire nel modo che più tutela gli abitanti della zona. Si vuole scongiurare l'evacuazione e per noi l'unico modo è dare subito il via ai lavori per il vallotomo come

previsto dalla Protezione Civile, e non sprecare ulteriore tempo inutilmente». Scongiurare l'evacuazione perché «ci sono tante persone anziane – spiega – non è una bazzecola spostare tutti. Se il cantiere fosse partito, oggi saremmo già avanti, e non a discutere inutilmente». Dal punto di vista istituzionale è a suon di comunicati stampa che le parti dibattono. Il gruppo "Insieme per Mori" di appoggio al sindaco Barozzi: «Appoggiamo fermamente il vallotomo coscienti che siamo in una democrazia rappresentativa, dove abbiamo votato i nostri rappresentanti in Comune e in Provincia, che devono svolgere il loro compito e non può essere che le forze di minoranza in consiglio, anche attraverso esplicite

dichiarazioni pubbliche, si aroghino il diritto di non far svolgere i lavori, ritardando la messa in sicurezza».

Dal Patt di Mori, Cristiano Moiola risponde: «Oltre alla distruzione del nostro territorio non può essere garantita la sicurezza di abitanti e operai nel periodo in cui il cantiere sarà aperto». Intanto, i gruppi di opposizione del consiglio moriano hanno richiesto per giovedì 26 gennaio un nuovo consiglio straordinario, per poter discutere anche le conclusioni del professor Gian Paolo Giani, tecnico incaricato da un gruppo di proprietari delle fratte di analizzare le alternative al vallotomo, che farà la propria relazione pubblica domani sera, alle 20.30, all'auditorium di Mori. **D.R.**